

**Edoardo D'Angelo**

## **Il viaggio come martirio: santa Restituta tra Ischia e Napoli**

A hagiographic text in Latin written in the 10th century by Pietro Suddiacono Napoletano is dedicated to Santa Restituta, patron saint of the island of Ischia. Restituta, of African origin, arrives in Ischia at the end of a tragic journey. The Romans discover her as a Christian, and condemn her to an atrocious death: they set fire to a small boat and, placing the girl on it, they abandon the boat to the waves so Restituta arrives in Ischia already dead.

KEYWORDS: Restituta, hagiography, Naples, Peter Subdeacon, latin.

Restituta (dies natalis 17 maggio) è certamente una santa molto famosa e popolare: essa infatti è venerata in diverse città italiane, tra cui Cagliari, Napoli, Palermo e Oristano. Nella città di Napoli le è dedicata la basilica di S. Restituta, raggiungibile dall'attuale duomo cittadino (basilica di S. Maria Assunta) di cui costituisce la terza cappella della navata sinistra.

Della sua vicenda esistono più versioni, che non sempre coinvolgono il mare. Elemento comune a tutte è il fatto che Restituta sia di origine africana, ma non esiste univocità sulla città precisa: Teniza? Biserta? Cartagine (cioè l'attuale Tunisi)? Oscillante anche la cronologia: la vicenda della santa viene collocata in due periodi differenti:

a) al tempo della grande persecuzione diocleziana (304): Restituta, formata alla scuola di san Cipriano, vescovo di Cartagine, farebbe parte del gruppo dei martiri Abitinesi, descritto nella *Passio SS. Dativi, Saturnini et aliorum* BHL 7492. Durante la persecuzione, un folto gruppo di cristiani, provenienti anche dalle vicine città di Cartagine e Biserta, continuano a radunarsi nella città di Abitina in casa di Ottavio Felice, sotto la guida del presbitero Saturnino. Una cinquantina di loro (tra cui Restituta) viene sorpresa dai soldati romani: arrestati, vengono interrogati e trascinati in catene a Cartagine. Il 12 febbraio 304 subiscono l'interrogatorio rituale alla presenza del proconsole Anulino e, riconfermata la loro fede nonostante le torture, sono condannati a morte.

b) al tempo della persecuzione vandalica di Genserico (429): lo storiografo Vittore di Vita racconta della persecuzione vandalica del 429 in Nord Africa, ordinata dal re Genserico, che porta numerosi cristiani a fuggire dall’Africa per riparare in Italia e Spagna.

Ma al di là delle ben note superfetazioni culturali solitamente legate alle vicende dei martiri tardoantichi, esiste una biografia “antica” di Restituta: si tratta della *Passio s. Restitutae* (BHL 7190) scritta da Pietro Suddiacono Napoletano<sup>1</sup>, esponente di spicco della cosiddetta Scuola agiografica napoletana di sec. X<sup>2</sup>. Certo, si tratta di un testo vergato a distanza di secoli rispetto alla biografia della santa, ma è comunque l’unica sua biografia, e va tenuta in stretta considerazione. Pietro Suddiacono è autore di numerose agiografie su santi napoletani (martiri e no): è da intravedere un preciso disegno propagandistico dell’episcopato di Napoli dietro le sue agiografie e quelle di altri componenti della Scuola (Giovanni Diacono Napoletano, Bonito, etc.)<sup>3</sup>. Per quanto riguarda Restituta, oltre alla basilica napoletana, va tenuto presente che nel sec. X Ischia fa parte della diocesi di Napoli (l’autonomia della diocesi ischitana arriverà solo nel sec. XII).

Il racconto di Pietro Suddiacono si apre con una contestualizzazione storica assai precisa: la serie di morti violente che portano alla fine sul trono Diocleziano: l’imperatore Caro muore abbattuto da un fulmine (*fulminis ictu*) mentre scende il corso del fiume Tigri, in Mesopotamia, nell’estate 283; suo figlio Carino muore ucciso in battaglia in Mesia, nel luglio 285; l’altro figlio, Numeriano, muore nel novembre 284 (ai tempi di papa Caio), ucciso dal suocero e prefetto del pretorio Arrio Apro, che sperava di succedergli sul trono imperiale. Girolamo, nel *Chronicon*, racconta che siccome Numeriano si era ammalato agli occhi, il suocero gli consiglia di viaggiare in una lettiga chiusa: e approfittando del fatto che così il genero non poteva essere visto dai soldati, lo assassina. Scoperto il cadavere, l’esercito proclama tuttavia imperatore Diocle, che cambia il suo nome nel più “latino” Diocleziano; il quale immediatamente mette a morte Apro<sup>4</sup>. È esattamente sotto una persecuzione

<sup>1</sup> E. D’Angelo, *Pietro Suddiacono Napoletano. L’opera agiografica*, Edizioni del Galluzzo (Edizione Nazionale dei testi mediolatini 7), Firenze 2002, pp. 183-199.

<sup>2</sup> E. D’Angelo, *Riscrittura della riscrittura (la Scuola Napoletana del periodo ducale)*, in “Hagiographica”, n. X, 2003, pp. 139-160; E. D’Angelo, *La Scuola agiografica napoletana dei sec. IX-X*, in B. Clausi, V. Milazzo (a cura di), *Il giusto che fiorisce come palma. Gregorio il Taumaturgo fra storia e agiografia*, Institutum Patristicum Augustinianum, Roma 2007, pp. 225-241.

<sup>3</sup> E. D’Angelo, *Iohannes Neapolitanus diac. – Bonitus Neapolitanus subdiac.*, in P. Chiesa, L. Castaldi (a cura di), *La trasmissione dei testi latini del Medioevo, Te. TRA. III*, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2008, pp. 138-141 e 367-372.

<sup>4</sup> Eusebius Werke 7: *Die Chronik des Hieronymus*, a cura di R. Helm, De Gruyter (Die Griechischen Christlichen Schriftsteller der Ersten Jahrhunderte 47), Berlin 1956, pp. 224-225.

indetta da Numeriano, quindi tra 283 e 284, che si sviluppa la vicenda di Restituta.

La ragazza, originaria di *Ponizaritum*, ossia l'attuale Biserta (sulla costa tunisina), è fervente cristiana, e viene fatta arrestare, essendo stata da Numeriano proclamata la persecuzione, dal magistrato Proclino. Condotta in sua presenza, Restituta viene come di rito interrogata, e richiesta di abiurare al cristianesimo: Proclino parte dalle blandizie, poi passa alle minacce, infine, vista l'incrollabilità di Restituta, ordina le torture, ma la ragazza non cede; Proclino dà allora ordine di bastonarla e rinchiuderla in carcere. Il magistrato, a quel punto, scrive da Biserta al suo superiore, il prefetto di Cartagine Eustasio, chiedendo istruzioni.

Eustasio risponde di tenere la linea dura: se non cede dopo qualche altra tortura, "in profundum maris ignibus exuta precipitare festina": affrettati a scaraventarla nel profondo del mare, dopo averla bruciata viva! Proclino fa prelevare Restituta dal carcere e la sottopone alla tortura dell'*eculeus* (cavalletto: dove si appendeva il condannato per i capelli) e le fa conficcare dei chiodi nei piedi. E non esita a esibirsi anche in un macabro gioco di parole, dicendo alla ragazza: "Ecco, vedi? Con tutte queste torture non potrai chiamarti più *Restituta*, ma dovrai chiamarti *Dissipata!*". Dopodiché dà ordine ai suoi uomini di caricare la donna "in nauicula stuppa et pice referta", di dare fuoco al tutto, e di seguire la *navicula* che si allontana nel mare per stare sicuri che quello strano martirio del fuoco e dell'acqua abbia il suo effetto completo. Ma, miracolosamente, è la nave dei carnefici ad affondare, ed essi muoiono tutti. Il Signore invia allora un angelo a consolare Restituta: la quale chiede al Signore di chiamarla a sé: e così è fatto. La barca, col cadavere di Restituta, continuando da sola il viaggio, arriva nell'isola di *Aenaria*, arenandosi sul tratto di costa detto *Ad Ripas*. Qui una pia donna del posto, a nome Lucina, prende il corpo della martire e va a seppellirlo nel *locus Eraclius*.

*Aenaria* è Ischia, *Ad Ripas* è la spiaggia di San Montano, a Lacco Ameno, il *locus Eraclius* è il Monte Vico, sempre a Lacco Ameno, dove ancora oggi sorgono i ruderi di una basilica paleocristiana.

Il racconto di Pietro Suddiacono dunque si discosta in pochi, ma importanti punti da quanto generalmente ricostruito su santa Restituta (anche nella bella e per altri versi documentata rievocazione che va sotto il nome di *Processione di Santa Restituta*, che si svolge annualmente in Lacco Ameno il giorno 17 di maggio)<sup>5</sup>.

Resta certamente fermo il fatto che Restituta è africana e arriva in Italia (Ischia). Ma cambiano il suo luogo di nascita e soprattutto la cro-

<sup>5</sup> Per onorare la santa di origine africana che, secondo la leggenda, approda a San Montano da Cartagine, si organizza una processione in mare. Una volta sbarcata sulla terraferma e portata in processione, la statua della Santa attraversa vie in festa, illuminate dalla luce dei fuochi artificiali.

nologia: siamo a Biserta (niente martiri “Abitinesi”, dunque), e non al tempo dei Vandali e nemmeno di Diocleziano, bensì nel 284, sotto il regno di Numeriano.

Francesco Lanzoni divideva i santi africani legati in qualche modo all’Italia in 3 grandi categorie<sup>6</sup>:

1. 44 santi legati alle persecuzioni vandaliche;
2. 7 santi legati alle persecuzioni romane;
3. 5 santi non martiri (tra cui ad es. Giovenale di Narni).

Restituta va dunque inserita nel secondo gruppo.

I santi che arrivano in Italia per mare sono moltissimi: oltre agli africani ce ne sono molti provenienti dall’Oriente (Egitto, Siria, etc.)<sup>7</sup>. Restituta rappresenta una variante interessante del topos del “santo che arriva dal mare”: ella, infatti, contrariamente agli altri, ci arriva da morta, e non vive mai in Italia.

Sotto il profilo antropologico, il santo legato al mare significa per la comunità di riferimento amicizia col mare: il santo ne esorcizza i pericoli, placando ad es. tempeste<sup>8</sup>. Lo stesso culto delle reliquie ha due finalità/motivazioni: da un lato, la funzione “ufficiale” di intermediazione (col Signore) e di memoria; dall’altro, una funzione magico-feticistica di liberazione dai pericoli e dai mali<sup>9</sup>.

<sup>6</sup> F. Lanzoni, *Le diocesi d’Italia dalle origini al principio del secolo VII (a. 604)*, Stabilimento grafico F. Lega, Faenza 1927, pp. 1053-1103.

<sup>7</sup> Scorza Barcellona F., *Santi africani in Sicilia (e siciliani in Africa) secondo Francesco Lanzoni*, in S. Pricoco (a cura di), *Storia della Sicilia e tradizione agiografica nella Tarda Antichità*, Soveria Mannelli 1988, pp. 37-55.

<sup>8</sup> È quello che fa ad es. Giovenale di Narni: arrivato in Italia dall’Africa, salva 300 marinai da una terribile tempesta marina: *Vita s. Iuuenalis Narniensis episcopi* BHL 4614, edita E. D’Angelo, *Narni e i suoi santi. Storia, liturgia, epigrafia, agiografia*, Centro Italiano Studi sull’Alto Medioevo (Quaderni per il collegamento degli studi medievali e umanistici in Umbria 50), Spoleto 2013, pp. 177-207.

<sup>9</sup> Ranisio G., *Il santo venuto dal mare*, in “La Ricerca Folklorica”, a. XXI, 1990, pp. 85-90.



## Bibliografia

- D'Angelo E., *Pietro Suddiacono Napoletano. L'opera agiografica*, Edizioni del Galluzzo (Edizione Nazionale dei testi mediolatini 7), Firenze 2002.
- D'Angelo E., *Riscrittura della riscrittura (la Scuola Napoletana del periodo ducale)*, in "Hagiographica", a. X, 2003, pp. 139-160.
- D'Angelo E., *La Scuola agiografica napoletana dei sec. IX-X*, in B. Clausi, V. Milazzo (a cura di), *Il giusto che fiorisce come palma. Gregorio il Taumaturgo fra storia e agiografia*, Institutum Patristicum Augustinianum, Roma 2007, pp. 225-241.
- D'Angelo E., *Iohannes Neapolitanus diac. – Bonitus Neapolitanus subdiac.*, in *La trasmissione dei testi latini del Medioevo*, in P. Chiesa, L. Castaldi (a cura di) *Te. TRA. III*, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2008, pp. 367-372, e pp. 138-141.
- D'Angelo E., *Narni e i suoi santi. Storia, liturgia, epigrafia, agiografia*, Centro Italiano Studi sull'Alto Medioevo (Quaderni per il collegamento degli studi medievali e umanistici in Umbria 50), Spoleto 2013, pp. 177-207.
- Helm R. (a cura di) *Eusebius Werke 7: Die Chronik des Hieronymus*, De Gruyter (Die Griechischen Christlichen Schriftsteller der Ersten Jahrhunderte 47), Berlin 1956, pp. 224-225.
- Lanzoni F., *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an. 604)*, Stabilimento grafico F. Lega, Faenza 1927, pp. 1053-1103.
- Ranisio G., *Il santo venuto dal mare*, in "La Ricerca Folklorica", a. XXI, 1990, pp. 85-90.
- Scorza Barcellona F., *Santi africani in Sicilia (e siciliani in Africa) secondo Francesco Lanzoni*, in S. Pricoco (a cura di), *Storia della Sicilia e tradizione agiografica nella Tarda Antichità*, Soveria Mannelli, Catanzaro 1988, pp. 37-55.